

SCHEMA
ALTRE ATTIVITÀ, LABORATORI ECC.
2020-2021

Corso di laurea	Tutti i corsi di Laurea Magistrale di tutti i Dipartimenti e tutti i corsi di Laurea Triennale (solo per studenti e studentesse iscritti/e al terzo anno)
Tipologia Attività (conferenze, seminari, laboratori ecc.) ALTRE ATTIVITÀ	Ciclo di seminari "Il potere dei cibi e i cibi del potere".
Docente responsabile	Flavia G. Cuturi
Numero Ore	12
Numero CFU	2
Data Inizio attività	15 aprile 2021
Destinatari	Il seminario è aperto agli studenti e alle studentesse dei Corsi di Laurea Magistrale attivi di tutti i Dipartimenti e a chi è iscritto/a al III anno dei corsi delle Lauree Triennali.
Prenotazione richiesta (si/no)	Sì
Note	<p>La frequenza è obbligatoria con un monte ore minimo dell'80% (5 incontri). Al termine, i partecipanti dovranno consegnare una relazione di 3,4 cartelle editoriali su una tematica sviluppata durante gli incontri.</p> <p>Di seguito il calendario degli incontri:</p> <p>Giovedì 15 aprile, 10.30-12.15 Flavia G. Cuturi - "Il potere dei cibi e i cibi del potere. Uno sguardo introduttivo antropologico e storico."</p> <p>Giovedì 22 aprile, 10.30-12.15 Marzia Mauriello – Pratiche alimentari e strategie di resistenza: veg(etari)anismo ed ecologie queer.</p> <p>Giovedì 29 aprile, 10.30-12.15 Gaia Cottino – "Cibo di CAS(a)? Esercizio del potere e agency alimentare nei Centri di Accoglienza Straordinaria"</p> <p>Giovedì 6 maggio, 10.30-12.15</p>

Aurora Massa - *"This is not just about food: this is about changing our history"*. Creatività, colonialismo e razza nella storia di vita di una cuoca di origini eritree a Londra

Giovedì 13 maggio, 10.30-12.15

Zelda Alice Franceschi – Sovranità alimentari: Il Chaco argentino, progetti, memorie e politiche locali

Giovedì 20 maggio, 10.30-12.15

Chiara Scardozzi – *"No podemos olvidarnos del monte"*. L'impatto dell'estrattivismo sui corpi-territori indigeni nel Chaco argentino.

Contenuti e intenzioni del seminario "Il potere dei cibi e i cibi del potere"

Il seminario intende riflettere sul rapporto tra "cibo" e "potere", mettendo a fuoco le modalità di controllo/pressione/condizionamento diretto o indiretto sulle popolazioni, sui gruppi sociali, su specifiche collettività o sui singoli individui, da parte di istituzioni politiche e della sanità pubblica, forze economiche, gruppi intellettuali, religioni, ecc. Il "potere esercitato attraverso il cibo" è una forma storicamente tanto "elementare" quanto efficace connessa all'esercizio del potere, essendo in grado di raggiungere e catturare ipoteticamente ogni singolo individuo. La sua capacità di "offesa" o più semplicemente il suo raggio di azione è dunque molto incisivo.

Il potere esercitato attraverso il cibo è una delle forme di colonizzazione o di colonialismo, sia che si sviluppi tra mondi diversi sia che si articoli all'interno di uno stesso mondo, del passato e del presente: il potere di cui stiamo trattando, non si serve obbligatoriamente di "cannoni", ma spesso è al seguito dei cannoni, a pace instaurata ed è un potere subdolo perché esercita la sua coercizione su corpi e menti, affamando (togliendo del tutto cibo o proibendo solo parte degli alimenti delle diete), o sfamando con cibi diversi dai propri o con eccesso di cibi. I modi per esercitare questo tipo di potere, "operano" sulle persone attraverso l'imposizione di diete, le proibizioni di cibi, l'inferiorizzazione ideologica e sociale di specifici cibi, ecc.; "discriminando" negativamente o positivamente i cibi a seconda del rango, dell'età, del genere, della provenienza culturale.

La gestione delle sementi o degli animali, la loro circolazione e il loro accesso è gestire la vita e il futuro di ogni singola persona e della collettività a cui appartiene. L'"intrusione" e lo "scompaginamento" dei saperi "nativi", operata dal potere sulle diete storiche ha comportato e comporta il tentativo di isolamento e disorientamento delle singole persone di fronte alle scelte (quando ce ne sono) quotidiane, l'alienazione nei confronti delle conoscenze riguardo alle risorse e ai modi di utilizzarle. Ciò spesso ha creato e crea forme di dipendenza verso altre economie, altre risorse e cibi, altri modi di sfruttamento delle risorse condizionando le pratiche di vita collettiva e individuale, imponendo tecnologie e gestioni diverse dei territori che cambiano gli assetti ambientali complessivi, e con essi animali e piante.

Ai lati oscuri dell'uso del cibo per l'affermazione del potere inteso come dominio, si presenteranno anche gli aspetti che fanno del cibo uno strumento di riscatto identitario,

culturale, economico, di genere. Legati a veri e propri processi di decolonizzazione, i cibi sono alla base di politiche di resistenza (individuali e collettive), di azioni di riappropriazione della soggettività storica. I cibi, la loro preparazione e modalità di consumo sono di fatto un precipitato di specificità che hanno il “potere” operare a favore della “visibilizzazione” dell’appartenenza a collettività le cui conoscenze e le pratiche creative sono parte di strategie di reazione o di liberazione a tentativi di alienazione o omologazione. I cibi in questo senso hanno il potere di sostenere atti di (ri-)vincita, di (ri)affermazione, di (ri-)appropriazione della memoria, del sé individuale e collettivo.

Ciascun intervento è legato a specifiche esperienze di ricerca sul terreno realizzate da antropologhe in vari contesti come Italia, Gran Bretagna-Eritrea, Messico, Colombia, Argentina.